

ISTITUTO ITALIANO PER L'AFRICA E L'ORIENTE
ROMA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"

ITALIA - GIAPPONE

450 ANNI

A cura di

ADOLFO TAMBURELLO

VOLUME

I

ROMA - NAPOLI
2003

L'ultimo missionario in Giappone: Giovanni Battista Sidotti

Nell'ultimo scorcio dell'anno 1709 e all'inizio dell'anno seguente ebbe luogo l'incontro tra il missionario italiano di origine siciliana Giovanni Battista Sidotti (1668-1715) e l'intellettuale neoconfuciano giapponese Arai Hakuseki (1657-1725) che ebbe il compito di intervistarlo. Questo incontro tra esponenti di due culture profondamente diverse ebbe luogo in un momento storico particolare per la storia del Giappone, cioè quando, dopo aver sradicato la dottrina cristiana portata dai missionari europei tra la seconda metà del XVI secolo e i primi due decenni del secolo seguente, il Giappone istaurò la politica del *sakoku*, ossia del "paese chiuso" e di rifiuto di liberi contatti con l'esterno.



L'intellettuale neo-confuciano Arai Hakuseki

Sidotti, dopo il fallimento del tentativo di evangelizzazione, volle essere protagonista di un ultimo estremo tentativo di ravvivare la fiamma della fede cristiana che sopravviveva ormai solo in forme minime e segrete. Il suo fu un tentativo votato al fallimento fin dall'inizio: il Giappone era ormai saldamente sotto il rigido controllo della casa dei Tokugawa, tuttavia, la sua venuta ebbe un profondo significato che nulla ha a che vedere con l'intenzione originaria del Sidotti. La sua missione, fal-

lita sul piano dell'evangelizzazione, ebbe però grande importanza su quello del contatto tra culture diverse. Le conversazioni tra Sidotti e Arai, seppure brevi e limitate da ostacoli oggettivi, tra cui per primo quello linguistico¹, ebbero un peso storico che va al di là delle intenzioni dei due protagonisti.

Dal nostro punto di vista, è interessante vedere quell'incontro come paradigmatico del rapporto tra la cultura europea e quella giapponese dell'inizio del XVIII secolo. I due protagonisti, tra i quali sembra di leggere tra le righe che si istaurasse un rapporto di reciproco rispetto, sono eminenti rappresentanti delle rispettive culture e personaggi che ne incarnavano profondamente i valori: un intellettuale divenuto missionario cristiano, l'uno, un intellettuale e uomo politico che professa l'ideologia dominante neoconfuciana, l'altro.

Cosa avevano da dirsi, al di là dei ruoli formali, i nostri due protagonisti? Quali curiosità intellettuali guidarono la loro conversazione? Cosa riuscì a filtrare? Quale fu il contributo culturale che Sidotti diede al Giappone?

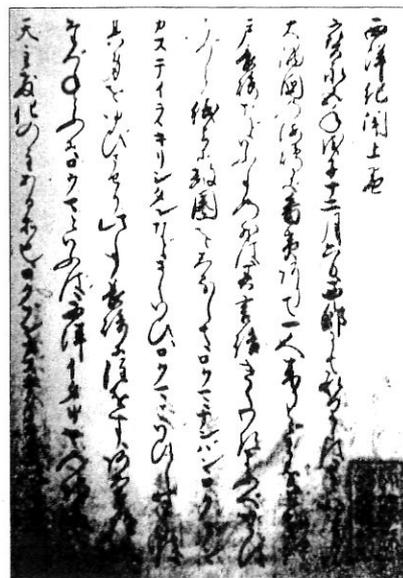
Il tentativo di rispondere a queste domande passa necessariamente attraverso la lettura del testo redatto da Arai, l'unico documento che attesta il contenuto del colloquio. È quindi, attraverso una lettura critica di alcune parti di quel testo, il *Seiyō kibun* (*Cose sentite sull'Occidente*)², che intendo procedere nelle pagine che seguono.

Sidotti salpò da Manila e sbarcò segretamente sull'isola di Yakushima situata all'estremo sud del Giappone nell'anno 1708. Fu quasi immediatamente catturato e portato prima a Nagasaki, poi a Edo, dove giunse attorno alla metà di dicembre dell'anno 1709. Arai Hakuseki fu incaricato di intervistarlo e di redigere un rapporto dell'intervista che vide la luce in forma definitiva nel *Seiyō kibun* del 1715. Arai, che era uno degli intellettuali più in vista del periodo, era uno studioso di neoconfucianesimo, ed ebbe anche un peso rilevante sugli avvenimenti politici in quanto consigliere degli *shōgun* Ienobu e di suo figlio Ietsugu tra gli anni dal 1709

al 1716. Il Sidotti, dopo il suo arrivo ad Edo, fu alloggiato nella *Kirishitan yashiki*³ a Koishikawa, la residenza coatta per i cristiani.

Il primo incontro tra i due avvenne nel primo pomeriggio del 22 dicembre 1709 con l'aiuto di due interpreti venuti appositamente da Nagasaki.

Durante la prima intervista Arai portò una carta geografica che era stata prodotta dal missionario italiano in Cina Matteo Ricci, ma dichiarò che al prossimo incontro ne avrebbe portata una molto più dettagliata. Il secondo incontro avvenne il 25 dicembre e in quell'occasione Arai portò con sé la carta geografica di produzione olandese di Jean Bleau (?-1680) chiamata *Nova Totius Terrarum Orbis Tabula* del 1648⁴. Vedendola, Sidotti fu molto sorpreso e affermò che era difficile perfino in occidente trovarne una eguale. Gli altri due incontri ebbero luogo rispettivamente il 30 dicembre e l'ultimo il 3 gennaio 1710.



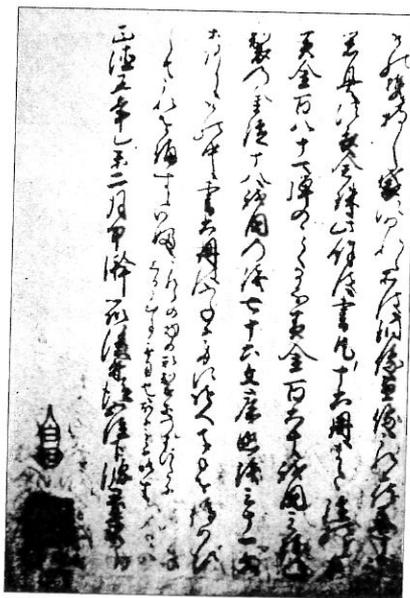
Prima pagina del *Seiyō kibun* di Arai Hakuseki

Le conoscenze geografiche dei giapponesi di quell'epoca erano scarsissime e si limitavano alla conoscenza dell'Asia orientale dall'India al Giappone. Per il resto si limitavano al mappamondo mostrato dal missionario italiano Organtino Gneccchi-Soldi al condottiero Oda Nobunaga nel 1579 e le carte

geografiche che Matteo Ricci aveva elaborato in Cina e che avevano raggiunto il Giappone. Ricci era giunto in Cina nel 1583 e negli anni seguenti produsse una serie di carte geografiche che di fatto furono l'unica informazione geografica extra-asiatica con cui sia i cinesi sia i giapponesi vennero in contatto. Le sue carte geografiche infatti furono importate in Giappone e una di queste fu utilizzata da Arai durante la sua intervista con Sidotti. Si ritiene che in quell'occasione Arai utilizzò la *Bankoku kon'yo zu*⁵ prodotta da Ricci nel 1602 contenente anche una serie di spiegazioni in cinese.

È, quindi, con l'intervista a Sidotti che i giapponesi acquisirono importanti informazioni geografiche riguardo ai paesi lontani dal Giappone. Più tardi, Arai rielaborò le sue cognizioni geografiche in un'opera del 1725 intitolata *Sairan igen* che costituisce il più importante trattato di geografia fino al periodo Meiji. Di fatto, Arai, in seguito all'intervista con Sidotti, è considerato come l'iniziatore degli studi di geografia in Giappone⁶.

Nell'ultimo incontro Sidotti parlò della sua fede, il Cristianesimo, e Arai disse che per affrontare quel tema si era



Ultima pagina del *Seiyō kibun* di Arai Hakuseki

informato leggendo nei giorni precedenti alcuni libri, tra cui presumibilmente quelli scritti dall'apostata Giuseppe Chiara⁷.

La sorte di Sidotti negli anni seguenti fu delle peggiori. Avendo convertito i

suoi carcerieri, le condizioni della sua prigionia divennero più severe finché morì di stenti il 21 ottobre 1715. Con lui terminarono i tentativi di evangelizzazione del Giappone e fino alla riapertura nel periodo Meiji, nessun missionario entrò più nel paese. Si concluse così il grande sogno di cristianizzare il Giappone per il quale tante energie erano state spese e tante speranze accarezzate.

Sidotti, uomo di grande personalità, lasciò un'impressione profonda sul suo interlocutore giapponese che ne diede una descrizione breve, ma precisa: *La sua altezza superava di gran lunga i sei shaku*⁸. *Una persona normale non sarebbe neppure arrivata alla sua spalla. Aveva i capelli alla foggia kaburo rasati davanti come usano i ragazzi, di colore nero, gli occhi profondi, il naso lungo. Vestiva uno tsumugi⁹ color marrone e nero in bottito di cotone. Era un abbigliamento alla giapponese*¹⁰.

Il tema della sfericità della terra

Il tema geografico occupò una buona parte delle conversazioni, il cui sunto viene riportato nel capitolo centrale del *Seiyō kibun*. Consiste in grandissima parte in una lunga elencazione di aree geografiche, di paesi, di mari e di continenti, alcuni dei quali non sono facilmente ricostruibili per la scarsa precisione della traslitterazione in giapponese fatta da Arai, il quale per tutta l'opera tenta ostinatamente una trascrizione in caratteri cinesi dei nomi propri geografici, spesso arrendendosi di fronte all'evidente difficoltà e semplicemente affermando che non sa come scrivere quel dato nome.

Queste informazioni dovevano essere preziosissime per i giapponesi dell'epoca, le cui conoscenze geografiche erano scarse e quelle che riguardavano le aree geografiche lontane come l'Europa e il continente Americano quasi nulle.

La discussione di geografia del secondo giorno avvenne di fronte alla carta geografica di Bleau: *Oggi abbiamo preso la carta geografica del mondo che si trova dal bugyō¹¹ e davanti ad essa gli ho fatto domande a cui mi ha risposto facendomi ascoltare molte cose strane. Questa carta geografica è stata disegnata circa 70 anni fa e oggi non è facile averla neppure nel suo paese*¹².

Tuttavia, è interessante notare che la descrizione geografica di Sidotti si apre con l'affermazione della sfericità della

terra. Si noti che secondo le conoscenze giapponesi del tempo, la terra era piatta e quadrata, mentre il cielo era rotondo: *La terra e il mare uniti insieme hanno una forma rotonda e sono come una sfera e sta dentro il cielo rotondo. Per esempio, è come il tuorlo di un uovo dentro l'albume*¹³. *Il perimetro di questa sfera terrestre misura 90.000 ri*¹⁴. *Sia in alto che in basso e ai quattro lati (ovunque) vi sono persone. A grandi linee questa terra può essere suddivisa in 5 continenti. Il primo di essi è l'Europa [...]. Il secondo è l'Africa [...] e il terzo è l'Asia [...]. Il quarto è il Nord America [...]. Il quinto è il Sud America*¹⁵.

Questa concezione della sfericità della terra non era nuova in Giappone poiché era stata introdotta dai missionari cristiani durante il cosiddetto "secolo cristiano" quando, assieme all'intensa attività di evangelizzazione, si diffuse anche una serie notevole di notizie di carattere scientifico e culturale provenienti dall'Occidente e veicolate in varie forme e occasioni¹⁶.

Tuttavia, il neoconfucianesimo, dottrina (e ideologia) prevalente nel Giappone del periodo Edo, non accettava questo assunto che in più occasioni venne criticato, assieme al Cristianesimo, forse anche a causa della commistione con esso.

L'iniziatore della scuola neoconfuciana in Giappone, Hayashi Razan (1583-1657), ebbe una intervista nella chiesa Nanbanji di Kyōto con il convertito cristiano Fabian Fukan (1565?-?) e in quell'occasione scrisse una nota dal titolo di *Haiyaso* su quell'incontro avvenuto il 15 giugno del 1606. Scrive: *Poi vedendo una carta geografica sferica, Michiharu¹⁷ chiese: "Non c'è nulla sopra e sotto?". Fukan rispose: "All'interno delle terre c'è il sotto, ma sia sopra le terre sia sotto le terre c'è il cielo". (Supponiamo che) dal nostro paese con una nave attraversiamo l'oceano: l'estremo oriente è l'occidente e l'estremo occidentale è l'oriente. Con questo sappiamo che la terra è rotonda. Michiharu disse: Questo non è possibile. Come può esserci il cielo sotto la terra? Se osserviamo tutte le cose, vi è per tutte un sopra e un sotto. Il fatto che sopra e sotto non esiste è una cosa che non si può comprendere. Inoltre, nell'oceano vi è il vento e vi sono le onde. Una nave che punti a ovest può ritrovarsi a nord, oppure a sud, o anche si può ritrovare a est. Però,*

le persone a bordo della nave non sapendo la direzione pensano di andare a ovest. Ma con questo non si può dire che l'estremo occidentale coincida con l'oriente. Una nave si dirige a est, andando però a nord, oppure a sud, oppure certamente a ovest. Ma non si può dire (per questo) che l'estremo orientale è l'occidente. Infine, egli non sa il principio per cui tutte le cose hanno un sopra e sotto e (sostiene) che c'è un sotto all'interno delle terre, e che la terra è rotonda. Un dubbio del genere non è forse proprio triste? Descrivo la teoria di Zhu zi (Shushi) del *tenhan chika*¹⁸, ma egli non la conosce". Poi di nuovo Fukan dice: "Esiste la direzione nord/sud, ma non quella est/ovest". Michiharu dice: "Se esiste la direzione nord/sud, perché non esiste quella est/ovest?"¹⁹.

Arai Hakuseki, anch'egli neoconfuciano, invece, non commenta l'affermazione di Sidotti e si limita a riportarla come egli la fornisce. Sarà, però, molto più critico nei confronti della spiegazione sul Cristianesimo, come vedremo avanti.

Per quanto riguarda l'Italia ecco la descrizione di Sidotti e riportata da Arai: *Per quanto riguarda i vari paesi dell'Europa, l'Italia sta a meridione in mezzo al Mar Mediterraneo. La sua capitale è Roma. Il capo della religione vi ha la sua capitale che misura di diametro solo 18 ri, e ha una popolazione di 700.000 persone. La produzione di quel luogo riguarda la manifattura di vasellame, in cui la popolazione eccelle. Il capo della loro religione si occupa della religione soltanto di Deus. Riguardo alle questioni militari, in ogni regione vi sono i Doukusu (Dux?) che se ne incaricano. Nel Mar Mediterraneo, si dice che cresca il corallo rosso.*

*La Sicilia si trova all'estremo sud dell'Europa ed è un'isola del Mar Mediterraneo. In quest'isola vi sono due montagne. Una di esse emette sempre fuoco e l'altra emette sempre fumo, sia di giorno che di notte*²⁰.

E vi è anche una descrizione della città di Roma: *Roma ha un perimetro di 18 ri con pietre accatastate su tutti i lati [le mura] e la sua chiesa da quando è stata costruita, poiché colà non vi sono incendi, generazione dopo generazione, sta solenne con i suoi ori e le sue gemme. Non c'è altro tempio sulla terra che possa stare al suo confronto.*

*La popolazione supera le 700.000 persone. In quel luogo si dice che ci siano otto colli. Secondo la spiegazione di un olandese, il perimetro di Roma è all'incirca di 24 ri. La sua topografia è caratterizzata da alture e sette colli sveltano belli, edifici di vari piani, palazzi, ori e smeraldi si riflettono l'uno sull'altro, tutto ciò dà una vista splendida che le parole non possono rendere. A parte i fedeli, gli altri sono artigiani che non ce n'è di pari sulla terra per bravura. Sono molti gli artigiani che vengono qui ad apprendere da tutto il paese*²¹.

I confuciani di fronte al Cristianesimo

L'altro grande tema del *Seiyō kibun*, trattato nell'ultima parte del libro, è rappresentato dal Cristianesimo. Lo sbarco di Sidotti in Giappone rappresenta l'ultimo, estremo (e vano) tentativo di riprendere l'evangelizzazione dell'arcipelago e Arai conosce bene lo scopo del tentativo solitario dell'italiano. Perciò, se i temi geografici erano di grande interesse per un paese isolato che aveva scarsa conoscenza in materia ed era quindi molto interessato ad acquisire conoscenze scientifiche, il Cristianesimo era, ai tempi di Arai, ancora un tema scottante ed attuale. Forse anche mal digerito durante il cosiddetto "secolo cristiano" così denso e con scarse occasioni di riflessione matura. Ora, si comincia a pensare e vedere il Cristianesimo sebbene ancora con sospetto, tuttavia, con maggiore distacco, per lo meno da parte degli intellettuali, ovviamente neoconfuciani, se non dai governanti.

L'ampia e circostanziata descrizione che Sidotti fa al suo interlocutore del Cristianesimo è solo l'ultima in ordine di tempo, e forse una delle più accurate, ma era stata preceduta nella seconda metà del secolo precedente da altri, sia da parte occidentale come i vari *kirishitan-ban*²², sia da parte giapponese come le opere del già citato Fukan. Non mancavano quindi le informazioni sul Cristianesimo ad Arai, il quale tuttavia stimola Sidotti ad approfondire il tema. E Sidotti lo fa in modo ampio e organico, sebbene con un approccio forse poco adatto per un interlocutore di stampo intellettuale. Di fatto, Sidotti racconta in sunto il Vecchio e Nuovo Testamento a partire dalla creazione del mondo e degli uomini, la rivolta degli

angeli guidati da Lucifero, il Paradiso Terrestre, la cacciata di Adamo ed Eva, Noè e il diluvio universale, Mosé e la fuga dall'Egitto, la nascita di Gesù, la strage degli innocenti, la morte e la resurrezione di Gesù, la conversione di Costantino, la diffusione del Cristianesimo, la gerarchia della chiesa, le diverse confessioni cristiane²³.

Un approccio di questo genere non poteva che essere di difficile accettazione da parte di un intellettuale neoconfuciano che aveva una formazione razionale. Il racconto, soprattutto della prima parte, appariva ad Arai estremamente confuso e assurdo, senza un filo logico e dettato da una fervida immaginazione. Annota Arai: *Quando si mise a spiegarmi la dottrina cristiana, in men che non si dica, passò improvvisamente dalla saggezza alla stupidità, così che sembrava di ascoltare due persone diverse. Con questo ho capito che, il suo tipo di sapere è accurato riguardo alle forme e ai contenitori, che insomma era quella che si suol dire una conoscenza solo fisica, materiale, e riguardo a una conoscenza che andasse al di là della fisicità e della materialità non ne ho ancora sentito nulla*²⁴.

Non ci stupisce, quindi, che alla fine della narrazione dell'italiano, Arai annota alcune sue riflessioni su quanto sentito, che riporto per intero²⁵ di seguito poiché mi sembrano molto interessanti per comprendere quali fossero i punti maggiormente problematici agli occhi di un pensatore giapponese della metà del XVIII secolo: *Domando all'occidentale (Sidotti) se la sua spiegazione della dottrina non siano fandonie e una visuale limitata (delle cose) cui manchi una logica. (Risponde che:) È proprio così, cioè una cosa così fuori dal comune che non si deve spiegare in modo logico.*

Ad Arai, prima di tutto, disturba la mancanza di logicità e di buon senso nelle vicende storiche del Cristianesimo. La risposta di Sidotti, apparentemente provocatoria, in realtà vuole mettere in rilievo un punto assai importante della concezione occidentale della fede religiosa: che essa non ha nulla a che vedere con la razionalità e quindi la mancanza di un filo logico non dev'essere vista come un fattore negativo. Questa affermazione, tuttavia, non avrà certo convinto il giapponese: il fatto che una fede religiosa non si debba spiegare in

modo logico non rientrava nelle concezioni neoconfuciane del tempo. Infatti, questo punto della discussione mette in luce uno dei temi di insanabile contrasto tra l'approccio occidentale e quello orientale (di matrice cinese) alla "religione". Per Arai, religione, o trascendenza aveva necessariamente una forte strutturazione coerentemente razionale. È facile, quindi, capire la perplessità di Arai su questo tema, mentre più difficile è seguirlo nella prossima critica che ha per oggetto una questione linguistica: *Prima di tutto, la parola straniera detta deus, trascritta in caratteri cinesi diventa tenshu. Si può considerare come una trascrizione che sia all'incirca simile alla pronuncia; è come per esempio Eizusu che diventa Yaso (Jesu). Non si deve leggere secondo quanto espresso dai caratteri stranieri, perché prendendo a prestito i caratteri cinesi si è solo voluto rendere la sua pronuncia. Il suo significato sta nella parola straniera e questo significato non si ritrova nei caratteri cinesi*²⁶.

Per la prima volta è stato Matteo Ricci ad adottare e usare la versione tenshu per tradurre la parola straniera aggiungendo anche una spiegazione. Nei testi corrisponde a jōtei²⁷. I confuciani sono stati tratti in inganno dalla sua spiegazione e non si sono resi conto dell'errore. Infatti, se rendiamo deus con tenshu, cioè in quanto "signore del cielo", colui che nei testi viene detto jōtei si dovrebbe dire Yaso tradotto da deus. Ma Yaso che significato ha?

Riguardo a questo, nel nostro paese, la dea del sole (dello Shintō), è stata resa in caratteri cinesi con Ohohiru menomuchi²⁸ ed è stata assimilata a Dainichi Nyorai (del Buddismo)²⁹. Se leggendo bene i libri si trovasse una spiegazione come quella che si trova nei testi a proposito di jōtei, si capirebbe da soli il significato e non ci sarebbe bisogno che io faccia questa disquisizione. Se si usasse la dicitura tenshu kyōhō che compare nei testi buddhisti, io non potrei capire da solo di cosa si tratta³⁰.

Una lunga e complessa spiegazione riguardo al nome di Dio. La perplessità di Arai nasce dal fatto che la resa con *tenshu* né tantomeno la resa fonetica *Yaso* (per Gesù) rendono bene il concetto che sta dietro alla parola occidentale. La scrittura in caratteri cinesi

normalmente spiega la parola dal punto di vista anche del contenuto, mentre *tenshu* dice "signore del cielo" equivalente di *jōtei*: *Ora ascoltando la spiegazione dell'occidentale, il termine deus si riferisce al signore che può creare e quindi indica colui che all'inizio ha creato il cielo e la terra e ogni cosa. Il cielo e la terra e ogni cosa non esistono di per sé. Viene spiegato che sicuramente essi sono stati creati e se fosse così, allora deus avendo creato tutte le cose, non era ancora nato quando ancora non esistevano il cielo e la terra. Se deus davvero è nato da se stesso, allora perché il cielo e la terra non diventano da sé?*

Nel brano riportato sopra, Arai esprime la sua perplessità riguardo alla creazione del cielo e della terra così come raccontata da Sidotti per opera di Dio. Per i neoconfuciani, l'universo non è creato da una entità esterna, di qui la contestazione delle affermazioni di Sidotti. Arai procede per argomenti logici: com'è possibile che esistesse Dio prima della nascita di tutte le cose? E inoltre, perché solo Dio è increato e non anche tutte le cose? Perché questa differenza?

Inoltre, quando il cielo e la terra non esistevano ancora, si spiega che per prima cosa sia stato costruito un tempio celeste (l'Eden) per gli uomini buoni. Allora il cielo e la terra non esistevano ancora, e quindi quegli uomini non potevano saper la differenza tra bene e male. Dall'inizio del cielo e della terra e dell'uomo, fino alla spiegazione dell'Eden e dell'inferno, si basano sul Buddismo e trattandosi di cose inventate, non sono cose che si possano discutere. Prima di tutto, riguardo alla creazione dell'Eden, all'inizio del cielo e della terra, soffia il vento, le acque si ritirano e man mano si forma la materia rappresa e con questa trasformazione si crea l'Eden.

Qui sembra che la comunicazione tra Arai e Sidotti non sia stata delle migliori e che Arai abbia in certa misura frainteso riguardo alla creazione dell'Eden. Comunque, il punto controverso resta sostanziale: com'era possibile per Adamo ed Eva, appena creati e innocenti, conoscere la differenza tra bene e male? Anche qui Arai fa della logica il suo punto forte. Sembra sempre più evidente il divario tra i due interlocutori, l'occidentale che sostiene un

punto di vista di fede (dichiarato da lui stesso intrinsecamente irrazionale) e il giapponese razionale che confuta sulla base del buon senso quelle affermazioni. Il conflitto è quello tra un credente e una persona razionale, un conflitto antico ripetutosi innumerevoli volte nel corso della storia e tuttora attuale. Arai, inoltre, afferma (come riconfermerà più approfonditamente avanti) che la dottrina cristiana assomiglia, anzi ha copiato dal Buddismo. In più occasioni egli farà paralleli tra le due religioni trovando punti di contatto spesso marginali, che però sono segnali della percezione di un sostrato comune che rende Cristianesimo e Buddismo radicalmente diversi dall'approccio neoconfuciano.

Continua annotando: *La spiegazione degli angeli è che sono esseri celesti luminosi e armonici, e la spiegazione del mangiare la mela che è mangiare un prodotto della terra e quindi il corpo si appesantisce e la luminosità si appanna, somiglia a quella secondo cui mangiando riso si separano le forme di uomo e donna.*

Qui, invece, il parallelo - e Arai, persona di grande curiosità, ne cerca sempre in diverse direzioni - è con la tradizione autoctona. Mangiare la mela viene paragonato a quanto descritto nell'Introduzione del *Jinnōshōtōki* (1339) di Kitabatake Chikafusa dove si spiega la creazione del mondo secondo le teorie indiane, e si dice che i primi uomini: *...mangiarono il riso e nel loro corpo rimasero parti grossolane e inutili (di riso) che venivano espulse dal corpo per mezzo della capacità di urinare e di defecare. Inoltre, in seguito a ciò, il corpo dell'uomo e della donna divennero distinti e poi uomo e donna ebbero rapporti*³¹.

I primi uomini anche nel testo di cui sopra vengono definiti esseri luminosi e armoniosi che mangiando perdono queste loro caratteristiche e quindi come Adamo ed Eva si corrompono, sebbene in modo e per ragioni diverse. Va notato, però, che Arai fraintende e confonde i primi uomini con gli angeli.

Pur infrangendo questo ordine (di non mangiare la mela), li si perdona e non si pretende che si redimano da sé, ma Dio provando compassione per loro, promette che dopo 3.000 anni nascerà come Gesù e al posto loro redimerà il loro peccato. Tutto questo è un discor-

so molto infantile. Viene data una regola e poi per un sentimento di compassione viene messa in discussione e la sua infrazione viene perdonata. Questa regola viene stabilita da Dio stesso, da lui stesso viene perdonata la sua infrazione, cosa significa tutto ciò? Insomma, questa regola che riguarda il non dover mangiare della frutta, e la colpa di averla infranta e di aver mangiato, perché mai non può essere redenta da chi l'ha commessa e punita come si deve, e dopo 3.000 anni Dio, al posto loro deve prendersi carico della loro colpa? Per esempio, ammesso anche che Dio si prenda carico della colpa di Adamo, e viene per ciò crocifisso, per chi poi alla fine si spinge fino a distruggere un paese?

Altra perplessità di Arai riguardo alla colpa di Adamo ed Eva e alla redenzione. Perché mai Dio avrebbe dovuto imporre una legge che viene infranta e poi perdonare il peccatore fino al punto di venire personalmente a salvarlo attraverso il proprio sacrificio? Che senso ha? si chiede Arai. E soprattutto qual è la logica in tutto ciò?

L'ultima frase si riferisce ad una precedente affermazione di Sidotti secondo cui, dopo la morte di Gesù, *Non molto tempo dopo, il signore della Giudea fu sconfitto dal suo nemico Arteus e tutta la gente e palazzi furono messi a morte e incendiati. Ora di tutto questo restano solo alcune rovine in quello che oggi è territorio della Turchia*³².

Questa distruzione dello stato della Galilea viene raccontata da Sidotti come la punizione di Dio (e degli uomini) contro coloro che avevano messo a morte Gesù.

Inoltre, Dio fa annegare tutti gli uomini della terra e ne salva solo uno che segue il suo insegnamento apprendogli una strada tra le acque del mare (Mosè) e ancora, la nave (di Noè) con il suo carico, è sballottata come un guscio di conchiglia nel grande mare, eppure dal racconto appena sentito, colui che chiamate Dio crea il cielo e la terra e tutti gli uomini e li alleva, e si chiama il signore più alto, il padre giusto. Ciò sarebbe a dire che fa diventare tutti buoni e che si spinge fino a distruggere tutte le persone di questo mondo che non riesce (a convincere) a seguire il suo insegnamento. Inoltre, pur chiamandosi Dio non riesce a far diventare tutti buoni e non riesce a inse-

gnare (la sua dottrina) a tutti, che significa questo? e poi si fa chiamare il signore creatore del cielo e della terra.

*Ma la cosa più assurda è che coloro che non conoscono quella dottrina (cristiana) devono pentirsi profondamente per quel peccato (di non conoscere la dottrina cristiana). E poi infine, giungere fino al punto di distruggere tutti gli uomini del mondo, e poi farsi chiamare il grande signore, il grande padre che li crea e nutre! E poi, come se non ci fossero ovunque conchiglie su precipizi (di montagna), con una forma che assomiglia a una nave fatta di una pietra strana. Anche nel nostro paese (il Giappone) da qualche parte è così*³³.

Arai confonde le figure di Noè e di Mosè, forse per la somiglianza dei nomi e sovrappone la fuga dall'Egitto e l'attraversamento del Mar Rosso con il diluvio universale. Tuttavia, la sostanza del discorso è chiarissima: perché Dio creatore di tutte le cose e tutti gli esseri si spinge fino a uccidere gli uomini perché non seguono il suo insegnamento? Ma Dio è o non è onnipotente? E poi, perché allora si fa chiamare padre degli uomini, se li uccide?

Il riferimento alla nave sulla cima della montagna riguarda l'arca di Noè che secondo il racconto di Sidotti: *Quella nave ora si trova sulla cima di una montagna dell'Armenia. E ancora oggi in tutta Europa si trovano in cima alle montagne conchiglie che sono state trasportate colà dal diluvio*³⁴.

Al tempo di Arai, evidentemente, i fossili erano conosciuti anche in Giappone, anche se forse la loro provenienza non era chiara, perciò, comunque, la cosa non suscita in lui stupore.

*Ma dobbiamo interessarci di nuovo di Dio. Riguardo ai dieci comandamenti, ma anche secondo il Buddhismo, i (dieci) comandamenti, riguardo ai peccati nei confronti degli altri, sono divisi in due punti*³⁵. *Ora chiedendo spiegazioni (a Sidotti), (egli dice che) a partire dal massimo responsabile della dottrina (il Papa) fino a tutti i suoi discepoli (i sacerdoti), a tutti non è permesso di avvicinare le donne. Inoltre, anche le persone di cui tutti hanno grande stima, hanno solo una moglie e nessun altro rapporto carnale esterno. La ragione di ciò è che la disarmonia tra marito e moglie dipende dalla lascivia (o adulterio). Un padre putativo odia il figlio non suo*

della moglie e il figlio naturale di una madre ha risentimento verso un padre non suo. Anche la madre amerà i figli suoi e odierà quelli non suoi. I rapporti carnali esterni sono la causa della disarmonia tra padri, figli e fratelli. Per questo si dà importanza a questo divieto. Fino dall'antichità in poi, se chiediamo, comprendiamo che le guerre e le rivolte di vari stati dipendono spesso dalla interruzione della propria discendenza. E le calamità che giungono sino a noi sono davvero cosa di cui avere compassione.

Riguardo alla severità circa i rapporti sessuali, la loro proibizione per i sacerdoti e la proibizioni di rapporti adulterini tra gli sposati, Arai, una volta tanto mostra di comprendere e approvare le leggi del Cristianesimo, che convincono il giapponese da un punto di vista più pratico che morale.

Quando Gesù venne al mondo vi furono presagi di vario tipo. Il fatto che Dio si autodefinisca da sé tale, lo troviamo allo stesso modo nel caso di Śakyamuni Buddha la cui nascita fu accompagnata da vari presagi e anche egli si autodefinì Buddha l'Illuminato.

Ora Arai propone dei confronti tra la dottrina cristiana e il Buddhismo che secondo lui hanno molti punti di contatto e somiglianze: *Il fatto che (Gesù) dopo essere morto sulla croce, risorga e venga visto da sua madre, (lo troviamo anche nel caso di) Shōkudon che fu scambiato per un ladro e messo a morte impalato e lasciato là a memento. Tuttavia Daikudon (vedendo ciò e mosso a pietà) raccolse il suo sangue che colava per terra e con quello fece dei nuovi uomini.*

Questo racconto che riguarda il Buddhismo antico, ha per protagonisti Shōkudon e Daikudon (cioè "Kudon piccolo" e "Kudon grande"). Il primo, era un monaco che nell'India antica, aveva costruito un luogo di ritiro e di pratica in un parco fuori città. Casualmente incontrò un ladro e, scambiato per costui, fu condannato all'impalazione per ordine del re. Daikudon, che stava nella foresta, vedendo ciò e mosso a compassione andò colà e raccogliendo il sangue che colava dal corpo dell'impalato creò un uomo e una donna.

Il fatto di Silvestro [Papa Silvestro I] che versa l'acqua benedetta sul capo di Costantino e lo battezza, è come quello di Daibon ten'ō³⁶ che ha versato l'acqua dei quattro mari³⁷ sul capo del prin-

cipe (*Siddharta*). Il fatto che questo signore (*Costantino*) abbia istituito *Roman*³⁸, è come il fatto che di aver istituito il primo luogo di ritiro e pratica per i monaci da parte del re *Byosa* che regalò al Buddha il parco *Garanda* dove fu costruito il (primo) monastero buddhista³⁹.

Tutte queste cose (della dottrina cristiana) dalla lingua straniera, non possono essere tutte rese (nella nostra), ma la provenienza di esse grossomodo si trova (anche) negli insegnamenti buddhisti dell'India.

Di nuovo parallelismi tra Cristianesimo e Buddismo, il secondo dei quali era certamente più familiare ad Arai del primo. La sua conclusione è che il Cristianesimo derivi dal Buddismo.

Il fatto di rubare di nascosto⁴⁰, come dice anche *Zhong Shi Sheng*⁴¹, non ci prende in giro. Cioè, secondo questa spiegazione, nella carta geografica olandese xilografata⁴², la nascita di Dio come uomo è avvenuta in Giudea che si trova a non grande distanza dall'India. Inoltre, nella spiegazione si dice: "Prima della nascita di Gesù, solo in Giudea si sapeva dell'insegnamento di Dio. In tutti gli altri luoghi, tutta la gente onorava e credeva nel Buddismo". Se è così, l'insegnamento buddhista indiano era praticato in quei luoghi (la Giudea) prima dell'avvento dell'insegnamento di Gesù. Ora, ascoltando l'insegnamento di Gesù, noto che ci sono immagini (sacre), ci sono i comandamenti da rispettare, il battesimo in cui si versa l'acqua sul capo, recitazione di testi sacri, rosari⁴³, ci sono il paradiso e l'inferno e la trasmigrazione e la ricompensa o il castigo⁴⁴. Però, non si può dire che assomigli alle parole del Buddha, infatti, la sua superficialità è tale per cui non si può neppure proporre un confronto.

L'affermazione secondo cui in Giudea si conosceva e praticava il Buddismo è evidentemente un grossolano errore, tuttavia, sono interessanti i parallelismi che Arai propone tra le due religioni: I pensatori neoconfuciani della fine del periodo Ming⁴⁵ spiegando la rovina di quel paese, dicono che l'insegnamento del Cristianesimo ne è una causa. Nel nostro paese questa dottrina è stata severamente proibita e questa non è una misura preventiva eccessiva. Non rendendosi conto di ciò nemmeno un po', alcune persone ne pensa-

no bene. Però, soggiogare una dottrina straniera [il Cristianesimo] per mezzo di un'altra dottrina straniera [il Buddismo], e con questo risolvere i problemi, sarebbe (come dice il detto) "cavalcare il lupo cacciando la tigre"⁴⁶, e non è detto che non ci sia questo pericolo.

Con queste parole Arai termina il commento alla spiegazione sul Cristianesimo di Sidotti e conclude anche il testo del *Seiyō kibun*, ribadendo cioè la versione ufficiale della pericolosità di questa dottrina straniera.

Per concludere, può essere interessante riprendere il testo di Hayashi Razan *Haiyaso* per citarne un brano che riguarda il Cristianesimo. Le riserve espresse da Hayashi non sono molto dissimili da quelle espresse da Arai Hakuseki un secolo dopo circa, sebbene in questo caso il dibattito sia su un piano più filosofico: Michiharu chiese: "Si dice che Dio abbia creato il Cielo e la Terra e tutte le cose. E chi è stato a creare Dio? Dice Fukan: "Dio non ha un inizio e non ha una fine. Sta scritto che egli ha creato il Cielo e la Terra. Sta scritto che Dio non ha un inizio e non ha una fine". Ha trovato una scappatoia dicendo così. Non si può mettere in discussione e dev'essere evidente così. Michiharu chiese: "Il ri⁴⁷ viene prima o dopo Dio?" Fukan disse: "Dio è il corpo, il ri è la funzione. Il corpo viene prima e il ri viene dopo". Michiharu indicando gli strumenti⁴⁸ che gli stavano davanti disse: "Gli strumenti sono il corpo e ciò che li crea è il ri. Di conseguenza, il ri viene prima e Dio viene dopo". Fukan, senza comprendere ciò disse: "La lampada è il corpo e la luce è il ri". Michiharu disse: "È dal ri che viene la lucentezza del fuoco. La luce non è il ri. È solo che ciò viene chiamato luce". Fukan, senza capire neppure questo disse: "Il ri è la nascita del pensiero della creazione dello strumento. Prima della nascita di questo pensiero vi è il corpo che originariamente non ha pensiero. Di conseguenza, il corpo viene prima e il ri viene dopo". Michiharu disse: "Ciò non è possibile. Per quanto riguarda il senza pensiero, limitiamoci a parlare solo di ri e di Dio. Nel senza pensiero esiste presente il ri". Shōyū⁴⁹ ridendo disse: La domanda è elevata, ma la risposta è misera. La sua mancanza di comprensione è lamentevole".

Questo dibattito sul ri e su Dio è molto interessante e potrebbe dare adito a varie riflessioni, che non è il caso di

affrontare in questa sede. Basti notare l'evidente profondo e insanabile contrasto tra l'approccio neoconfuciano e quello cristiano riguardo al principio creatore e ordinatore di tutte le cose.

Sul tema della creazione Sidotti si era spiegato così con Arai: *In generale, possiamo dire che le cose non possono prodursi da sé, ma attendono di essere prodotte da qualcuno. Ora, se per esempio vediamo la costruzione di un palazzo, esso non potrebbe costruirsi da solo, ma ha necessariamente bisogno di un carpentiere. Se osserviamo il governo di un paese, esso non si realizza da solo, ma ha necessariamente bisogno di un signore. [Allo stesso modo] nell'universo non è possibile che non vi sia chi vi mette ordine. Il nome dato a colui che mette ordine⁵⁰ a tutto ciò è Dio. Dio viene reso in caratteri cinesi con *tenshu*. Quando Dio volle per prima cosa creare tutte le cose, iniziò a creare sopra i cieli il Paradiso, che era il luogo dove fece risiedere le persone buone. Paradiso viene reso in caratteri cinesi con *tendō*, ed è la stessa cosa di ciò che i buddhisti chiamano il *Gokuraku sekai*. Creò miriadi di angeli. Gli angeli somigliano a quelli che i buddhisti chiamano *kōontenjin*⁵¹. In portoghese si chiamano *anjo*⁵². Poi creò la terra. Quindi prese *tamaseina*⁵³ e creò l'uomo e lo chiamò *Adamo*. Prendendo una costola destra dell'uomo creò la donna e la chiamò *Eva*⁵⁴.*

In conclusione, l'importanza dello sbarco di Sidotti in Giappone può essere sommariamente riassunta come segue: innanzitutto diede ai giapponesi per mano di Arai Hakuseki delle importanti informazioni geografiche che difficilmente potevano essere acquisite in altro modo data la politica di seclusione in atto in quel periodo. Sidotti diede quindi un impulso decisivo agli studi scientifici di geografia in Giappone, e questo merito da solo sarebbe sufficiente a motivare la fama che Sidotti ha acquisito presso gli studiosi, per la verità in maggioranza giapponesi.

Tuttavia, oltre a questo, come descritto nella pagine sopra, Sidotti diede anche una complessiva descrizione del Cristianesimo in un momento in cui la dottrina cristiana non rappresentava più un pericolo immediato, come un secolo prima. Forse per questo motivo, ma anche per il carattere dei due interlocutori, il dialogo su questo argomento, per quanto ogget-

to di critica da parte di Arai, non assume il tono di rifiuto aprioristico e diventa motivo di riflessione e di confutazione più su basi dialogiche che istintive.

Sidotti, infine, ha il compito di chiudere un'epoca di contatti e di scambi tra due culture profondamente diverse, quella cattolica europea e quella giapponese. In questo senso, egli anche simbo-

licamente rappresenta la conclusione di oltre un secolo di contatti, ma anche di scontri e di incomprensioni. Il suo tentativo, sebbene fallito, di riaprire l'evangelizzazione del Giappone, ha però, per noi oggi, un senso comunque profondo: il "secolo cristiano" si conclude con un dialogo tra due grandi personalità, che sebbene non si comprendano su tutti

i punti, dialogano e si scambiano informazioni, concezioni culturali e idee. L'atteggiamento di Arai di fronte a Sidotti, infine, sembra essere una anticipazione del *wakon yōsai* ("conoscenza occidentale e spirito giapponese"), lo slogan che diventerà corrente alla riapertura del Giappone poco dopo la seconda metà del XIX secolo.

Note

¹Il problema della comunicazione era drammatico. Sidotti si esprimeva in latino, aiutato anche da una copia del *Dictionarium Latino Lusitanicum ac Iaponicum* (Dizionario Latino-portoghese-giapponese), Amakusa, 1595, e due interpreti olandesi facevano del loro meglio per tradurre in giapponese ad Arai.

²L'edizione del testo adottata è *Seiyō kibun*, a cura di Miyazaki Michio, Tōkyō, Tōyō bunko, 1976.

³La Kirishitan yashiki fu ufficialmente designata come prigione per i cristiani attorno al 1646, quando vi furono rinchiusi i missionari del cosiddetto "secondo tentativo di Rubino" di cui, tra l'altro, faceva parte Giuseppe Chiara (vedi nota n.7). Fu dismessa nel 1792 insieme all'ufficio dell'inquisizione ritenuto non più necessario.

⁴Secondo Peter Kornicki, questa carta geografica fu donata al *bakufu* nel 1672 da Johannes Camphuijs. Essa contiene annotazioni di Arai Hakuseki. Peter Kornicki, *The Book in Japan. A Cultural History from the beginning to Nineteenth Century*, Brill, 1998, p. 302. Oggi è conservata al Museo Nazionale di Tōkyō. Mostra da un lato l'Africa, l'Europa, l'Asia, l'Oceania, dall'altro il continente americano.

⁵In cinese: *Wan guo kun yu tu*.

⁶Egli influenzò geografi e cartografi posteriori come: Honda Toshiaki (1744-1820), Ino Tadataka (1745-1818), Mogami Tokunai (1755-1836) e Mamiya Rinzō (1775-1844).

⁷Giuseppe Chiara (1602-1685) fece parte con altri della seconda spedizione organizzata da Antonio Rubino, che giunse in Giappone nel giugno del 1643. Sottoposto a tortura abiurò e gli fu posto il nome di Okamoto Sanueimon. Scrisse varie opere sia di carattere religioso sia scientifico.

⁸Uno *shaku* corrisponde a 30,3 cm. e quindi Sidotti era alto circa 182 cm.

⁹Abito alla foggia giapponese di tela grezza. Sidotti si era travestito da giapponese dopo lo sbarco per cercare di passare inosservato.

¹⁰*Seiyō kibun*, op. cit., pp. 7-8.

¹¹Il *bugyō* era un magistrato locale.

¹²*Seiyō kibun*, op. cit., p. 11.

¹³Questa prima frase ne riprende una di Matteo Ricci in cinese.

¹⁴Un *ri* corrisponde a 3,93 km.

¹⁵Il continente australiano non è menzionato né in questo passo né nel resto dell'opera *Seiyō kibun*, cit., p. 29.

¹⁶Si pensi al già citato mappamondo presentato a Oda Nobunaga.

¹⁷Michiharu è un altro nome di Hayashi Razan.

¹⁸La concezione del *tenhan chika* di Zhu zi (Chu Hsi) afferma che metà del cielo sta sopra la terra e metà sta nella parte al di sotto della terra.

¹⁹*Nihon shisō taikēi* n.25, 'Kirishitancho, Haisoshō', a cura di Ebisawa A. e H. Cieslik, Tōkyō, Iwanami shoten, 1970, pp. 414-417.

²⁰*Seiyō kibun*, op. cit., p. 33.

²¹*Seiyō kibun*, op. cit., pp. 90-91.

²²I libri scritti e stampati dai missionari europei in Giappone.

²³*Seiyō kibun*, cit., pp. 83-98. Tutte le traduzioni che seguono riguardanti la dottrina Cristiana e il commento di Arai su di essa sono comprese in queste pagine se non diversamente indicato.

²⁴*Seiyō kibun*, op. cit., pp. 16-17.

²⁵*Seiyō kibun*, op. cit., pp. 93-98.

²⁶Arai qui vuol dire che la parola *tenshu* resa in caratteri cinesi non dev'essere considerata una versione semantica della parola straniera Dio, ma solo una versione fonetica, cioè una trascrizione fonetica di Deus. Arai vuol mettere in evidenza il fatto che Deus non corrisponde alla lettera ai caratteri cinesi "signore del cielo", poiché la parola *tenshu* tradizionalmente stava a indicare i "signori del cielo" come Taishakuten e Bishamonten e altri personaggi del Buddhismo. Pertanto, il significato di Dio attribuito dagli occidentali era considerato non opportuno e fuorviante.

²⁷Anche *jōtei* significa "signore del cielo", ma è una parola più neutra. *Jōtei* è citato nei classici confuciani con il significato di Signore Supremo, Dio.

²⁸Ohohiru menomuchi è un altro nome per la dea del sole Amaterasu no Ōmikami. L'assimilazione a Dainichi è visibile anche nei due caratteri cinesi che sono gli stessi per entrambi, in un caso letti secondo la lettura cinese, Dainichi, nell'altro letti secondo la lettura giapponese Ohohiru.

²⁹In questo esempio, il dio Shintō e il Buddha Dainichi vengono scritti con gli stessi caratteri cinesi e quindi la loro assimilazione è comprensibile anche sul piano della scrittura, ma nel caso di Deus/*tenshu* rispetto a *jōtei* non è possibile.

³⁰Nel *Konkōmyōsaishōkyō* vi era un re che era chiamato, appunto *tenshu kyōhō*.

³¹Nagahara Keiji (a cura di), *Nihon no meicho: Gien, Kitabatake Chikafusa*, Chūōkoronsha, 1971, p. 343.

³²*Seiyō kibun*, op. cit., p. 89. L'imperatore Claudio (41-54 d.C.) riconquistò la Giudea all'impero romano, ma fu ad opera dell'imperatore Tito, nel 70 d.C., che Gerusalemme fu assediata e

distrutta per domare una insurrezione. Quindi, si può supporre che Arteus stia per Tito.

³³Cioè: se ne trovano.

³⁴*Seiyō kibun*, op. cit., p. 86.

³⁵Non è chiaro ciò che Arai intende con questa frase. Forse questa interpretazione dipende dalle sue fonti di informazione riguardo alla dottrina cristiana.

³⁶Daibon ten'ō secondo il Buddhismo, è il guardiano di uno dei tre mondi (o dimensioni) in cui è divisa l'esistenza. In particolare del secondo mondo detto *shikikai*, ossia il mondo dell'attaccamento alle cose materiali e delle passioni.

³⁷I quattro mari che si estendevano, secondo la tradizione buddhista ai quattro lati del monte Sumeru posto centro del mondo.

³⁸Con "Roman" Arai intende il riconoscimento del Cristianesimo.

³⁹Arai si riferisce all'episodio della vita del Buddha in cui il re Bimbisāra sovrano del regno di Magadha convertito alla dottrina del Buddha gli regala il parco Veluvana, nei pressi di Rājagriha al fine di costruirvi un monastero stabile per i monaci. (L.V. Arena, *Buddha*, Newton & Compton, 1996, p. 33).

⁴⁰Cioè: di copiare. Si riferisce al Cristianesimo che secondo lui ha copiato dal Buddhismo.

⁴¹Autore di un trattato di astronomia intitolato *Tengaku shochō* (*Introduzione all'astronomia*).

⁴²Cioè quella di Jean Bleau.

⁴³Nel testo *nenju*, cioè "rosari" che corrispondono ai *juzu* buddhisti.

⁴⁴Cioè: tutte cose che si ritrovano anche nel Buddhismo.

⁴⁵Dinastia cinese (1368-1644). In quel periodo erano presenti in Cina missionari cristiani che diffondevano la fede.

⁴⁶Cioè ossia, scacciare un pericolo per mezzo di una cosa altrettanto pericolosa.

⁴⁷*Ri* è il principio che governa l'universo.

⁴⁸Evidentemente Fukan e i missionari cristiani avevano con sé alcuni oggetti, forse carte geografiche, compassi e mappamondi e altro ancora.

⁴⁹Shōyū è uno dei nomi del poeta Matsunaga Teitoku (1571-1653), che era presente all'incontro.

⁵⁰In originale *shusai*.

⁵¹Gli esseri che, secondo il Buddhismo, abitano il cielo detto Abhaśvara. Quando essi parlano, dalla loro bocca pura esce luce che diventa suono.

⁵²Cioè: angelo.

⁵³Cioè: terra pura.

⁵⁴*Seiyō kibun*, op. cit., pp. 83-84.

Bibliografia

Miyazaki M. (a cura di), *Seiyō kibun*, Heibonsha, Tōyō bunko, 1976; *Nagasaki chūshin Rōmajin no koto*, *ibidem*, pp. 201-204; *Dejima rankan nisshi*, *ibidem*, pp. 239-277; A. Tollini, "Seiyō Kibun no Tanchon", in *Chishiki*, april 1985, N. 40, pp. 316-323; Miyazaki M., *Arai Hakuseki no shigaku to chirigaku*, Yoshikawa Hirobumi kan, 1988; Fray Agustín de Madrid, *Relación del viage que hizo el Abad don Juan Bautista Sydot, desde Manila al Imperio del Japon, embiado por Nuestro Santissimo Padre Clemente XI*, Madrid, 1717; W. B. Wright, "The Capture and Captivity of Pere Giovanni Battista Sidotti in Japan from 1709 to 1715", in *Transactions of the Asiatic Society of Japan*, 9, 1881, pp. 156-172; R. Tassinari, "The End of Padre Sidotti. Some new Discoveries", in *Monumenta Nipponica*, 5, 1942, pp. 246-253; A. Tollini, "The Landing in Japan of Giovanni Battista Sidotti in 1708", in *Tradition and Modern Japan*, ed. Paul Norbury Publications, Ltd., 1981, pp. 74-80.

Memorie d'epoca sul Sidotti

Della vita e della tragica fine di Giovanni Battista Sidotti ne dava resoconto dalle Filippine il frate francescano Agustín de Madrid, la cui relazione era stampata a Madrid nel 1717. Nel 1718 Giovan Francesco Sangermano Corvo ne pubblicava a Roma una versione nella sua *Breve relazione estratta da varie lettere sopra l'arrivo nella città di Manila, partenza per l'impero del Giappone, arrivo e dimora in quello dell'abate don Giovanni Battista Sydoti*.

Il sacerdote Matteo Ripa di Eboli, negli stessi anni missionario in Cina e futuro fondatore del Collegio dei Cinesi di Napoli, lasciava scritto anche lui dell'"Abate Sydoti". Ne aveva sentito parlare durante il soggiorno nelle Filippine l'anno dopo che il Sidotti ne era partito per il Giappone e veniva in possesso di una relazione, *scritta a mano, in lingua spagnola, a me donata in Manila dal padre Tucci, che fu provinciale de' Gesuiti*. Il messinese Antonio Tuccio, nativo di Messina, rettore dei collegi gesuitici filippini di Cavite e Manila, moriva nel 1716. Successive notizie relative alla morte del Sidotti il Ripa le riceveva quando ormai era a Pechino e prendeva pure visione della relazione del frate Agustín de Madrid. Si diffondeva la voce che il Sidotti fosse stato decapitato nel 1714. Oggi sappiamo che in realtà morì l'anno dopo di dura prigionia (Sulla testimonianza del Ripa relativa al Sidotti, si veda M. Ripa, *Storia della fondazione della Congregazione e del Collegio de' Cinesi*, vol. I, Napoli 1832 (ristampa anastatica, Napoli, Istituto Universitario Orientale, 1983), pp. 286-292. Si veda anche: Matteo Ripa, *Giornale (1705-1724)*, Volume I (1705-1711), Introduzione, testo critico e note di Michele Fatica, Napoli, Istituto Universitario Orientale, 1991, pp. 179-182).

(A.T.)